

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 26. Aprile 2026
Storia Militare Antica e Bizantina

a cura di

MARCO BETTALLI, MICHAŁ FASZCZA E GIOACCHINO STRANO



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione): Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma

info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-372-6

GULIA ICARDI,

Affirmer sa puissance par la Mer
La rivalité pour l'hégémonie en Grèce
Dans la première moitié du IV^e siècle avant J.-C.

Collection : Histoire & Épigraphie. Lyon, MOM Éditions, 2024



Questa monografia di Giulia Icardi (d'ora in poi I.) è il risultato della sua tesi di dottorato, discussa all'università Lumière Lyon 2 nel 2020 sotto la direzione di Nicolas Richer (professore di Storia greca all'ENS di Lione); il lavoro (già di alto livello, solidamente fondato e ben condotto) è stato opportunamente revisionato e ha ora trovato la sua forma definitiva in questa accurata messa a punto di un tema interessante e originale.

Parlare di potenza sul mare senza concentrarsi su Atene, la talassocrate per eccellenza, ma soffermandosi su Sparta e sulla Confederazione beotica, è certamente una prospettiva particolare e meritevole di approfondimento, a cui però forse



Naiskos funebre di un giovane soldato (Aristonauta, figlio di Archenauta, del demo Halai). Marmo pentelico, trovato nella necropoli del Kerameikos ad Atene, ca. 350–325 a.C (Wikimedia Commons)

il titolo del volume non rende giustizia, perché, non esplicitando le città in questione, fa ipotizzare l'ennesimo lavoro sulla città attica. E invece di Atene si parla (finalmente) solo come termine di confronto e inevitabile punto di riferimento, ma cercando di tenere l'ottica fissa sulla politica navale di due potenze considerate solitamente solo terrestri, come Sparta e Tebe, nella prima metà del IV secolo a.C.

L'analisi di queste tematiche viene svolta con grande impegno, prendendo in esame un gran numero di dati e di fonti epigrafiche, archeologiche e letterarie, oltre che moltissima bibliografia, e organizzando il volume in maniera chiara in 3 parti: 1) le risorse per la costruzione e il mantenimento della flotta; 2) Sparta e il mare; 3) la Beozia e la nuova flotta di 100 triremi.

Il volume si apre con un'introduzione generale, dove, dopo avere ben evidenziato la novità di un'epoca in cui le dinamiche militari non erano più riservate a un'unica sfera e le *poleis* cercavano di diventare forze egemoniche sia su terra che su mare, si passa a una riflessione sullo stato della ricerca,

che offre una sintesi utile e di riferimento per l'intero lavoro. Condivido pienamente l'interpretazione che il mare nella fase storica qui analizzata sia un elemento molto importante, spesso trascurato dalle fonti e in parte anche dalla bibliografia moderna, di cui viene presentato non solo un ottimo sunto in questa introduzione, ma poi anche una dettagliata analisi nel corso di tutto il lavoro.

La prima parte è dedicata alle risorse per la costruzione e il mantenimento

della flotta, ovvero ai materiali e ai finanziamenti necessari alla costruzione dei porti, delle navi (in particolare triremi, ma non solo) e alla loro cura; la tematica è originale, scarsamente affrontata finora, e va messa in rilievo, perché senza questa base 'tecnica' nessuna città avrebbe potuto condurre una politica navale.

Viene qui proposta una sintesi dei dati sulla costruzione e i materiali usati per i porti e le navi, oltre che dei mezzi di finanziamento per la costruzione e le campagne navali, il reclutamento e la retribuzione degli equipaggi. Si apprezza la capacità di I. di ricorrere a riflessioni e spunti di vari ambiti di ricerca, che arricchiscono notevolmente il lavoro e colmano alcune mancanze nel panorama degli studi, come ad esempio per la questione dei porti o degli arsenali, in cui è difficile dominare così bene l'analisi di materiali, strutture, ecc., con i pochi dati (soprattutto fuori Atene) e le poche competenze tecniche possedute di solito. Ma pur nella tecnicità di questi argomenti, l'autrice non perde mai l'ottica storica, attenta a comprendere le conseguenze di certe dinamiche e i riflessi storici, inserendo molto spesso annotazioni interessanti e convincenti, quali ad esempio l'ipotesi che Atene volesse distruggere Siracusa anche per impedire il rifornimento di legname, una prospettiva che in effetti apporta un dato importante.

Cruciale poi è la tematica dei finanziamenti ingenti richiesti dalla gestione delle flotte, soprattutto per Sparta, che non poteva contare sulla collaborazione finanziaria né dei privati né granché degli alleati, e per questo trovo giusto evidenziare i trattati del 412 con la Persia come spartiacque. Opportuna in questa parte è anche la riflessione sulla trierarchia, fondamentale carica militare ma anche finanziaria, attestata soprattutto ad Atene, ma non solo. Quanto agli equipaggi e al loro reclutamento, ben si evidenzia che il numero delle navi specificamente spartane era sempre limitato, pur all'interno di grandi flotte composte principalmente da navi di alleati; non credo quindi che ci fossero grandi difficoltà a equipaggiarle, ma senz'altro mi sembra convincente un impiego di perieci più che di iloti. Si segnala infine una dettagliata tabella ricapitolativa (pp. 96-100) sul numero di navi utilizzate dalla flotta peloponnesiaca tra il 430 e il 373/2. Questa sezione nel complesso è molto utile e permette di valutare lo spazio dell'economia nella politica navale, come elemento fondamentale senza il quale il controllo del mare non poteva essere ottenuto.

La seconda parte si concentra sulla politica navale degli Spartani, dimostrando opportunamente lo spazio che il mare ebbe sempre nella politica lacedemone:

si sofferma prima su una sintetica storia evenemenziale e poi sulla dettagliata topografia dei siti portuali della Laconia e delle strade che li legavano (molto difficile da ricostruire, perché ci sono pochissimi scavi), e infine sui comandanti della flotta.

I. opportunamente evita di soffermarsi troppo sulla storia evenemenziale, su cui avrebbe avuto poche novità da presentare, ma tiene fissa l'ottica solo sul mare in tante diverse prospettive, risalendo anche a un tempo più arcaico per fornire un corretto sguardo di insieme.

Dopo la sezione topografica, molto documentata, per quanto un po' più difficile da seguire (per fortuna corredata dal prezioso ausilio di foto e cartine esplicative), arriva la sezione per me più interessante, ovvero quella sui comandanti della flotta spartana. Il quadro che emerge è molto convincente: mi trovo d'accordo con la sua ricostruzione della navarchia (magistratura ufficiale, dalla durata di un anno, di un certo status sociale, ecc.) e ho apprezzato nuove prospettive interessanti e nuovi dettagli, anche sugli altri ufficiali della flotta e sul ruolo dei perieci. Nel complesso quindi in questa parte viene ricostruita molto dettagliatamente e convincentemente la presenza del mare nella politica spartana.

La terza parte è dedicata alla Confederazione beotica e strutturata in modo simile alla parte precedente (breve riassunto della storia evenemenziale e analisi dei siti portuali, in questo caso con l'appoggio di recenti studi archeologici, oltre che sempre di foto e cartine); trovano spazio anche i rapporti instaurati tra il *koinon* e altre regioni, che delineano un interessante quadro di relazioni, ancora più approfondito grazie all'analisi di alcuni decreti di prossenia. La sezione si chiude poi con una analisi della spedizione di Epaminonda nell'Egeo nel 364 e dei suoi risultati.

Anche questa parte sulla politica navale della Beozia è originale e utile a colmare un vuoto nel panorama degli studi: la scarsità di informazioni, sia archeologiche che letterarie, ha reso ancora più complessa questa ricerca (a partire dal problema geografico legato alla disponibilità dei porti), che è stata opportunamente impostata nel complesso come quella su Sparta, dando risultati convincenti. Ho molto apprezzato non solo l'ottica ampia, in collegamento anche con l'Eubea e la questione di Oropo (buona l'idea di approfondire la rete di alleanze in senso generale, non solo navale), ma anche la precisione di certe osservazioni, come ad esempio la questione dei *neoria* citati da Diodoro, che probabilmente sono da

intendere come *neosoikoi*, un'acuta soluzione per il problema della costruzione delle basi navali che non sembra essersi davvero verificata.

Molto accurata pare anche la ricostruzione dei 5 decreti di prossenia scelti per i loro legami con la politica navale tebana, che pur in mancanza di sicure indicazioni sembrano riferibili al decennio degli anni '60 e aiutano a comprendere la rete di alleanze utile per mantenere l'egemonia. In particolare hanno suscitato la mia attenzione il decreto per il lacone Timeas, con la suggestiva ipotesi che si possa trattare del figlio del navarco Cheiricrates, e quello per il cartaginese Nobas, che potrebbe essere collegato alla situazione in Sicilia, più che alla politica navale di Epaminonda; tutti questi decreti in ogni modo sono analizzati con attenzione e in profondità.

Sulla celebre spedizione navale del 364/3, condivido l'interpretazione generale che Epaminonda parta in quell'anno e probabilmente con le navi che la Confederazione beotica possedeva già, e anche che si tratti di una spedizione più propagandistica che altro, come dimostra il fatto che non ci furono poi scontri e che Epaminonda si ritirò *apraktos*, senza avere fatto nulla, come dice Plutarco. La ricostruzione di I. è molto dettagliata: fa bene a prendere in considerazione l'itinerario da sud e il passaggio anche da Cnido e Ceo, a riflettere sul senso di queste tappe (se dovute alla posizione tattica o all'importanza economica, ad esempio per il reperimento di materie prime) e a evidenziare il 'progetto realista' di Epaminonda. Senz'altro condivido che non si possa mettere in connessione questa spedizione con la guerra sociale scoppiata anni dopo (per lo meno direttamente, indirettamente forse sì), ma sicuramente essa ottenne il risultato di mettere sotto pressione Atene, come dimostrano i riferimenti di Isocrate e Eschine qui citati.

Ognuna delle tre parti ha una utile conclusione parziale, ma i risultati complessivi vengono poi riassunti in una sintesi finale efficace; non va inoltre dimenticata la presenza di ottimi e accurati indici (antroponimi, teonimi, toponimi, vocaboli tecnici, oltre che fonti epigrafiche e letterarie), che rendono ben fruibile il lavoro, e di una bibliografia di 42 pagine, molto approfondita (ma che forse si poteva selezionare un po' di più, magari evitando le 7 pagine di fonti e alcune citazioni non del tutto perspicue).

Il lavoro però non si ferma qui, perché sono ancora presenti due appendici di argomento affine, che forse faticavano a trovare spazio coerente nelle 3 parti precedenti e sono state inserite in coda: 1) il discorso *Contro Timoteo* e il comando

della flotta beotica (dove si analizzano approfonditamente i capitoli dell'orazione XLIX del *corpus demosthenicum*, ma verosimilmente attribuibile ad Apollodoro, relativi a questi comandanti, evidenziando l'uso del titolo di navarco anche per loro e distinguendo il loro ruolo da quello dei beotarchi); 2) la 'crociera' dei vincitori nell'Egeo (prendendo in considerazione gli esempi di Pericle, Lisandro, Conone, a confronto con quella di Epaminonda, per evidenziare il ruolo fondamentale del Nord Egeo per il mantenimento della talassocrazia). Queste due appendici sono interessanti e ben condotte, ma forse, vista la mole complessiva del lavoro, avrebbero potuto essere oggetto di due articoli in sedi separate; la loro assenza non avrebbe tolto nulla al volume, mentre la presenza forse non era indispensabile.

In generale, se si vuole muovere una critica a questo lavoro, è proprio la grande quantità di argomenti e di materiali, pubblicati in carattere molto piccolo (e già così si arriva a 385 pagine), che rendono non sempre agevole la lettura; il volume d'altra parte risulta molto curato, senza evidenti refusi, con carta patinata e buona resa di belle immagini e cartine che impreziosiscono la pubblicazione. Da segnalare anche è la disponibilità del testo in Open Access¹ (CC-BY-NC-ND Creative Commons license), che offre tra gli altri vantaggi la possibilità di fruire della documentazione iconografica in alta risoluzione con maggiore precisione e dettaglio.

Nel complesso, comunque, Giulia Icardi offre qui un lavoro originale e approfondito, sorretto da fonti di ogni tipo e da ampia e aggiornata informazione bibliografica, e raggiunge risultati convincenti, dimostrando bene quanto la politica navale abbia avuto un ruolo importante anche a Sparta e a Tebe, considerate solitamente interessate solo alla potenza terrestre. Dimostra però anche chiaramente di essere conscia che in realtà lo scopo di questa scelta tattica era in entrambi i casi quello di privare Atene del suo potere e di presentarsi agli altri Greci come la forza capace di proteggerli per terra e per mare; si può quindi intendere che la politica navale di Sparta e Tebe nel IV secolo a.C. non portò davvero a una loro potenza navale.

ELISABETTA BIANCO
Università di Torino

¹ <https://books.openedition.org/momeditions/23246>



Busto di Pirro re dell'Epiro, Ercolano, da un originale del 290 a.C.
Ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli
(Wikimedia Commons, foto Catalaon)

